

## Il lavavetri

Il revisionismo fa parte della storia dei partiti di ispirazione marxista. Con questo termine si definisce qualsiasi atteggiamento che tende a rivedere i principi fondamentali del marxismo o che è in contrasto con le posizioni ufficiali. Per la prima volta la parola fu usata a fine '800, in Germania, nello scontro politico che si svolgeva nella socialdemocrazia tedesca. In seguito venne usato presso i vari partiti comunisti per accusare avversari politici non ortodossi o per definire svolte politiche, come, ad esempio, quella della de-stalinizzazione inaugurata da Kruscev. La caduta del muro di Berlino innescò in tutta la sinistra occidentale il più importante processo di revisione politica e storica dell'intero universo marxista. I partiti post-comunisti che oggi esistono ne sono il risultato.

Ora il nuovo revisionismo della sinistra parte dai lavavetri. Sembrerebbe una battuta, ma è proprio così. Il lavavetri, figura simbolo dell'immigrazione clandestina e della disperazione, ma anche del disordine e dell'incapacità/non volontà delle istituzioni di risolvere i problemi legati all'immigrazione, segna la nuova svolta revisionista della sinistra. Forse, un domani, ne diventerà il simbolo. Un po' come la statua di Stalin abbattuta o la macchia sulla testa di Gorbaciov.

“Contrordine compagni! I lavavetri che fino a ieri erano esempio vivente dello sfruttamento razzista e rappresentavano un severo monito per i ricchi fermi al semaforo, facendoli sentire delle merde che se ne fregano del prossimo, da oggi non sono più le vittime innocenti della società capitalista, ma devono essere considerati pericolosi elementi di disordine sociale e pertanto devono sparirei dagli incroci”. È questo, in buona sostanza, il dispaccio che gira presso le amministrazioni rosse.

Una bella giravolta alla ricerca disperata del consenso perduto. Il centrosinistra, al 34% del gradimento degli italiani, dopo aver fallito su tutta la linea, cerca di cavalcare temi tipicamente di destra, com'è appunto quello dell'ordine pubblico. Dopo aver accettato la proprietà privata, la religione, la Nato, l'Europa unita e le missioni militari, ora passano alla “tolleranza zero”. Segno della disperazione della sinistra. Ma anche del fatto che i tempi sono maturi per una politica di destra, senza se e senza ma. Un unico se è ammesso: se la destra non la facciamo noi, la fa qualcun altro.

Paolo Danielli

